



▲ **Lenzuoli bianchi** La protesta dei commercianti in piazza dei Martiri FOTO DI RICCARDO SIANO

IL SIT-IN IN PIAZZA DEI MARTIRI

I commercianti come fantasmi “Siamo abbandonati e invisibili”

di **Tiziana Cozzi** • a pagina 5

Commercio, la protesta dei “fantasmi” “Noi, invisibili agli occhi del governo”

In piazza dei Martiri la manifestazione di Confcommercio: sfilano anche i negozianti di corso Umberto. “Siamo abbandonati, abbiamo merce invenduta, ma bollette e tasse da pagare”. Sconcerto tra i ristoratori: “Dovevamo chiudere, ora in zona gialla restiamo aperti”

di **Tiziana Cozzi**

Invisibili per le istituzioni. Dimenticati dai decreti governativi. I commercianti napoletani sfilano con mantelli bianchi come fantasmi. Chiedono attenzione al governo e aiuti per andare avanti in un periodo di pandemia che lascia vuoti i loro negozi e intatte tasse e affitti. «Affrontiamo una crisi mondiale - spiega la presidente di Confcommercio

Napoli Carla della Corte - e nessuno ci ha considerato. Non ce la facciamo più a resistere. Servono agevolazioni sugli affitti, credito d'imposta, estensione della Cig per tutto il 2021, tasse sospese per il 2021, contributi a fondo perduto. Così non si va avanti». Il gruppo procede con un corteo silenzioso intorno all'obelisco di piazza dei Martiri. Su un cartello si legge: “Il 50 per cento dei negozi chiuderà”. In piazza, tanti i rac-

conti di esercenti esasperati da crisi e incertezze di questi ultimi giorni.



«Esistiamo» continuano a ripetere. «Le persone sono destabilizzate - commenta Della Corte - posso solo essere contenta di non essere zona arancione come commerciante perché così scongiuriamo la chiusura, ma come cittadina mi chiedo se hanno valutato bene i dati». «Rispettiamo la salute ma non possiamo accettare il silenzio del governo nei nostri confronti - attacca Paola Greco di "Le zirre" - abbiamo magazzini pieni e fitti interi, con perdite del 70 per cento siamo costretti a pagare tutto». «Siamo bistrattati - interviste Paola Volpe della Tienda - abbiamo merce invenduta appena acquistata, negozi vuoti da due settimane. Chiediamo credito di imposta sui fitti, eliminazione dell'Iva dalle utenze. Con incassi zero viviamo già un lockdown, sarebbe meglio chiudere ma non lo faremo senza un sostegno». «Abbiamo acquistato merci un anno fa - spiega Giuseppe Giancristofaro, titolare di Dieci dieci e referente dei commercianti di Toledo - abbiamo un calo di incassi dell'80 per cento, non riusciamo nemmeno a pagare le utenze, è necessario un aiuto per andare avanti». In corteo ci sono anche gli esercenti del corso Umberto, ugualmente piegati dalla

crisi. «Siamo aperti ma è come se non lo fossimo - racconta Francesco Martone, titolare dello storico negozio di famiglia - incassiamo il 10 per cento dello scorso anno, contiamo perdite del 90 per cento. I nostri negozi sono vuoti. È evidente che così non si va avanti. Non chiediamo chissà cosa, ma almeno agevolazioni sul pagamento delle utenze e interventi sugli affitti, Cig per tutto il 2021 e rotamazione delle cartelle esattoriali. Con la prima ondata hanno chiuso in 15, ora saranno anche di più ad abbassare le saracinesche. Molti colleghi si trovano in uno stato psicologico difficile, è doveroso aiutarli».

Ieri è stata una giornata convulsa per molti piccoli imprenditori della ristorazione. Si erano preparati a chiudere, avevano smaltito le materie prime e hanno dovuto fare dietrofront, subito dopo la notizia della Campania in area gialla. «Così non va - si lamenta Sally Russo, titolare di due ristoranti a via Tribunali e piazza Carità - abbiamo bisogno di certezze, senza abbiamo grossi problemi. Siamo stati dietro a mille indiscrezioni, ho vuotato la dispensa e il frigorifero perché pensavo di restare chiuso per un mese e poi scopro a

tarda sera che invece posso restare aperto. Ho dovuto riacquistare tutto e riempire il frigo e ho dovuto riorganizzare in fretta e furia la riapertura». I ristoranti restano semivuoti. Serrande abbassate al Gambrinus così come al ristorante Da Umberto: per ora non riaprono. Ma c'è chi prova a resistere e si ritrova nel balletto di ordinanze e Dpcm. Sono loro i più danneggiati «dai troppi controsensi dei provvedimenti» conclude Russo. «Anch'io ho dovuto rifare la spesa, riempire di nuovo i frigoriferi - racconta Stelvio Ruggiero, titolare di due pub, uno a Fuorigrotta - c'eravamo alleggeriti con i frigoriferi, avevamo attivato la cassa integrazione per 13 dipendenti, prima del Covid erano in 24, abbiamo incassi vicini allo zero, non sappiamo più come andare avanti». Ruggiero racconta della sorpresa di ieri «dopo aver passato il pomeriggio a organizzare la chiusura ci siamo ritrovati senza parole, in stato confusionale. Un caos totale tra governo e regione, siamo rimasti basiti, dovremmo guardare al futuro in maniera positiva e invece non so nemmeno cosa decidere. Ci aspettiamo altre decisioni da De Luca, siamo nel limbo, Siamo molto demoralizzati, ci vorrebbe più chiarezza e responsabilità».



▲ In abito bianco

La protesta dei commercianti in piazza dei Martiri. Sotto, il Gambrinus: lo storico locale resta chiuso per la crisi Covid. FOTO DI RICCARDO SIANO

